

OPINIONI

VERBA manent

DI GIANENRICO MANZONI

Ragazzo, ragazza, ragazzata: sono tutti vocaboli che impieghiamo quotidianamente. I primi sono notoriamente molto usati, il terzo molto meno, e a essi un tempo si aggiungeva l'espressione particolare dei "Ragazzi del '99", quelli che avevano combattuto negli ultimi mesi della Prima guerra mondiale. Oppure i più vecchi ricorderanno la canzone di Adriano Celentano intitolata "Il ragazzo della via Gluck": ha quasi 60 anni, visto che era del 1966. A volte lo stesso termine si ritrova usato in un contesto letterario: è appena uscita presso la casa editrice Marcianum-Studium la traduzione italiana col titolo "La guerra delle ragazze" del romanzo di Manfred Bieler. Questa volta il latino non c'entra con l'etimo della parola, perché la maggior parte dei linguisti concorda nel ritenere che "ragazzo" derivi dall'arabo *raqqa*, un sostantivo che nel Magreb indica il corriere che porta le lettere, o è un messaggero, o una giovane guida. È probabile che il vocabolo arabo sia penetrato da noi e italianizzato in "ragazzo" attraverso la Sicilia perché usato nel vocabolario delle dogane, nelle quali si scambiavano le merci provenienti dalle coste a nord e a sud del Mediterraneo.



Ragazzo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035